

REPORTAGE

Choc tra i fedeli "Ma è la forza della Chiesa"

MICHELE BRAMBILLA
ROMA

La nostra generazione non ha vissuto le grandi guerre mondiali, ma ha visto il primo uomo sulla Luna e un Papa che si dimette. Non so quale di queste ultime due notizie inciderà di più sulla storia. Ma il mondo del 20 luglio 1969 era un mondo in festa.

CONTINUA A PAGINA 11
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quello di oggi è un mondo preoccupato. Anche se le prime dichiarazioni - di tutti - sono (giustamente) di affetto per il Papa e di apprezzamento per il gesto di libertà, è un mondo preoccupato.

Le dimissioni di Benedetto XVI sono state uno choc per tutti, anche per i non credenti, perché hanno avuto l'effetto di sbriciolare una certezza. Di poche certezze si componeva il nostro orizzonte: una di queste era che la Chiesa cattolica era immutabile. Magari per inveire contro, ma la Chiesa ci sarebbe stata sempre, con la sua affascinante «alterità» rispetto al mondo: il suo saper far convivere le tre forme di governo che l'umanità aveva sperimentato nei secoli (la democrazia, cioè i fedeli; l'aristocrazia, i cardinali; la monarchia, il papa), il suo rovesciare le basi del diritto umano (per il Catechismo ciò che conta non è l'atto commesso ma l'intenzione con cui lo si è commesso), i suoi dogmi tra i quali l'infallibilità del romano pontefice in materia di dottrina, il suo saper privilegiare la debolezza alla forza (non avevamo tutti detto che regnava più Wojtyła nella sua infermità che tanti potenti della Terra nella loro magnificenza? Non abbiamo per decenni citato, come esempio di miopia storica, la battuta di Stalin sulle «divisioni del Papa?»).

E poi la fede. La fede in un Dio

che non tutto può sulla Terra (dove infatti morì in croce), ma che tutto trasformerà in un altro mondo che ci attende. Le tribolazioni del tempo presente, dice la Scrittura, nulla sono in confronto al bene che ci aspetta. Ecco: magari con assoluta ignoranza di cose di Chiesa, magari con faciloneria, ma questo pensavamo noi uomini della strada: che un Papa, per quanto schiacciato dalle «cose del mondo», sarebbe stato sostenuto dalla fede in un Dio che, per dir-

la con Manzoni, «è per tutto, e non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande».

A Benedetto XVI dunque la fede non è stata sufficiente per portare la croce? Mi rendo conto che è una domanda quasi blasfema: ma credo che molti se la siano posta.

Basta però fare un giro tra i cattolici per prendere atto che questi non sono che turbamenti di chi ha una fede fragile. I praticanti sono andati in chiesa a pregare. Tra i parroci non pare esserci disagio. «Sono ancora un po' scosso», ammette un parroco di Novara, don Franco Finocchio, ma presto ci si rende conto che l'essere scosso è più che altro per la preoccupazione sui «mille retropensieri, si parlerà di complotti, segreti». La fede non è in discussione: «La grandezza del Papa è quella di essere, fino all'ultimo, una persona normale. Per me è un grande insegnamento. Io sono commosso ma serenissimo».

Vittorio Messori con Ratzinger ha scritto un famosissimo «Rapporto sulla fede». Lo chiama mentre sta scrivendo il suo articolo per il «Corriere» e mi regala solo una battuta: «Se questa cosa mi crea dubbi di fede? Al contrario, mi conferma nella fede». Ma com'è possibile? «La Chiesa è

nelle mani di Dio, non degli uomini. Ratzinger, con grande umiltà, ha mostrato di sapere bene di essere solo uno strumento. E proprio perché ha fede, quando ha capito che non era più in grado di rendere il proprio servizio ha lasciato, sapendo che la Chiesa la salva Cristo». Sorride, infine, dicendo di stare tranquilli: la barca di Pietro ha navigato in acque più agitate.

In effetti i precedenti storici sono inquietanti: eletti che vendono la carica a un altro, pontefici che lasciano perché minacciati... Che Chiesa era? Eppure ha retto fino ai nostri giorni. Ma - penso - allora il mondo viveva immerso nella fede cristiana: quello di oggi vive immerso, in gran parte, nel dubbio. I fedeli sapranno reggere? Antonio Socci il 25 settembre del 2011 aveva anticipato su «Libero» la notizia del millennio: Benedetto XVI si dimetterà. Ride quando gli chiedo se un Papa che abdica lo manda in crisi: «La mia fede in discussione per questo? No! Anzi...».

Julián Carrón, successore di don Giussani alla guida di Comunione e Liberazione, parla di «una mossa di libertà senza precedenti», dice che il Papa «così mostra a tutti di essere totalmente affidato al disegno misterioso di un Altro». Continua: «Il gesto del Papa è un richiamo potente a rinunciare a ogni sicurezza umana, confidando esclusivamente nella forza dello Spirito Santo».

Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, riconosce di essersi sentito «messo in discussione», ma non certo in negativo: «Questo fatto ci dice la forza della Chiesa. La nostra consistenza è veramente Cristo, e mi impressiona la testimonianza di questo Papa che antepone questa certezza della presenza di Cristo a se stesso. Un gesto che leva il fiato da quanto è grande. Ha moltiplicato la mia fede». Obiettivo: ma non era mai suc-

cesso. «Una volta», risponde, «ci si ammalava e si moriva in pochi giorni. Un Papa vecchio e malato stava chiuso in Vaticano: chi lo vedeva? Oggi anche il più piccolo gesto è amplificato dai media. Le condizioni sono totalmente cambiate, e Chiesa si adegua alla realtà».

Parole che confortano. Anche se non è un caso se perfino la cronista dell'Ansa che ha fatto lo scoop che le cambierà la vita ha confessato di avere pianto.

IL LEADER DI CL
«Così mostra a tutti di essersi affidato al disegno di un Altro»

PRIMA VOLTA
Un tempo i papi vecchi e malati morivano in pochi giorni

LA PREVISIONE
Socci lo anticipò nel 2011: «Non vado certo in crisi ora»

LA PREOCCUPAZIONE
Un parroco: «Si parlerà di complotti e retropensieri»

IL MONDO CATTOLICO

“È la forza della Chiesa La nostra fede aumenta”

Dopo lo choc dell'annuncio, le reazioni unanimi: “Un grande gesto”

Messori

«La notizia mi conferma nella fede. La Chiesa è nelle mani di Dio, il Papa ne è uno strumento»

Carron

«È una mossa di libertà senza precedenti, un richiamo a rinunciare a ogni sicurezza umana»

Vittadini

«Ratzinger antepone la certezza della presenza di Cristo a se stesso: un gesto che leva il fiato»



I cardinali riuniti ieri in Vaticano dopo l'annuncio di papa Benedetto XVI